



«La Cina si adoperi per la pace in Ucraina»

Il capo dello Stato: «Porre termine alla brutale aggressione russa»

Pechino Di fronte alle sfide internazionali, anche la Cina deve fare la sua parte. Sergio Mattarella lo dice chiaro, dopo aver incontrato a Pechino il presidente Xi Jinping e il premier Li Qiang e aver ribadito in ogni modo la «piena sintonia» riscontrata con i suoi interlocutori. Il Capo dello Stato rivolge la sua *Lectio magistralis* agli studenti dell'Università "Beida" – in platea ci sono anche l'ex premier Romano Prodi (che dal 2025, per sei mesi, sarà il primo docente in Cultura italiana voluta e finanziata dalla fondazione Agnelli), John Elkann, Pier Ferdinando Casini – e rivolge un appello a Pechino. In primis, sull'Ucraina.

La Cina ha sostenuto Mosca, ma ora Mattarella invoca «regole condivise, poste in essere, e non rinviate di vertice in vertice» e il «rafforzamento» del multilateralismo e dei consessi internazionali, a partire dalla Nato, perché si arrivi a una composizione delle controversie. L'inquilino del Colle esprime allora «l'aspettativa» che Pechino «faccia uso della sua grande autorevolezza» per ribadire il tradizionale sostegno alle norme di convivenza stabilite dal diritto internazionale, «adoperandosi per porre termine alla brutale aggressione russa all'indipendenza e alla integrità territoriale dell'Ucraina, primo passo per una

pace giusta».

Non solo Kiev, però. Anche in Medio Oriente Mattarella si aspetta che la Cina «vorrà aggiungere la sua voce» perché si possa «subito fermare la guerra» e applicare «finalmente» una soluzione a due Stati tra Israele e la Palestina. Il Capo dello Stato si dice anche preoccupato per «l'instabilità» che caratterizza la regione dell'Indo-Pacifico, ricorda le «elementari libertà» (come quelle di navigazione e di sorvolo) chieste dall'Ue e dal rispetto del diritto internazionale e chiede «saggezza» a tutte le parti coinvolte, perché, sottolinea, «ci si astenga da iniziative unilaterali che possono esacer-

bare le difficoltà già esistenti, in questo come in altri quadranti geografici». L'appello riguarda tutte le sfide del nostro tempo, a partire da quella del rispetto dei diritti. Ed è con la stessa «franchezza», che il Capo dello Stato sollecita – in ambito economico – un rapporto commerciale «equilibrato» e la «rimozione delle barriere che ostacolano l'accesso al mercato cinese di prodotti italiani di eccellenza». Poi assicura: «Nessuno in Europa, men che meno l'Italia, immagina una stagione di protezionismo». Anzi. «L'apertura delle nostre rispettive società – è la certezza dell'inquilino del Colle – gioca un ruolo cruciale». ●



Romano Prodi
era presente insieme a John Elkann all'Università "Beida"



Sergio Mattarella con il premier cinese Li Qiang



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

133816